



Perché Notizie in Circolo

Tutti noi siamo ormai abituati a ricevere giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, su WhatsApp, per mail, con i volantini lasciati sui tavoli del bar o appesi in bacheca sulla strada, le notizie su quanto è in programma al Circolo. Un programma ricco di proposte, con corsi, lezioni, doposcuola, presentazioni di libri, concerti, grigliate, cene, spettacoli teatrali, letture, ce ne è per tutti i gusti e per tutte le età, a tutte le ore.

Vediamo poi che il Circolo mette a disposizione degli abitanti del quartiere i propri spazi per momenti di incontro, dalla più classica riunione di condominio, alla festa di compleanno, dall'incontro di associazioni e circoli sportivi, alle feste per un battesimo o per un pensionamento, alle riunioni su temi politici o sociali. Il Circolo - tutti lo riconoscono - è davvero luogo aperto, accogliente, di socialità. Funziona grazie all'impegno di tante donne e uomini, a un lavoro continuo spesso accompagnato da un sorriso, da una battuta, da un saluto. E funziona bene. Così bene che spesso manca il tempo per pensare a quello che stiamo facendo, per guardare a quello che stanno facendo "fuori", per ritornare su un tema trattato in un incontro, ma ci sarebbe ancora molto da dire, per commentare un fatto, una notizia, quello che sta succedendo a Lambrate o in città.

Allora abbiamo pensato a queste pagine, a un Notizie in Circolo che non è un calendario di iniziative ma uno spazio aperto - come il Circolo - a pensieri, riflessioni, racconti, resoconti di serate e di incontri. Per prenderci un po' di tempo, per parlare di quello abbiamo fatto e ci piacerebbe fare, per raccontare le ACLI anche a chi non può venire spesso in Conte Rosso, per rendere visibile il senso, il filo che collega tutte le attività e le iniziative del Circolo.

Un giornale? Un giornale di comunità? Un giornale di quartiere? Forse sì, intanto ci proviamo, come sempre con il vostro aiuto.

Premio don Elia Mandelli 2021 - NONA EDIZIONE

assegnato a

QuBi Lambrate

LA RICETTA CONTRO LA POVERTÀ INFANTILE



I rappresentanti di QuBi Lambrate premiati e don Stefano Venturini

Nella storia della comunità e del quartiere di Lambrate ci sono state diverse persone che, con la loro presenza, hanno lasciato un segno indelebile; una di queste è stato il nostro parroco Don Elia Mandelli, una persona schiva, essenziale nelle parole, timida nei porsì ma estremamente concreta e mai avara nel donare, nell'ascoltare, nel dare una mano senza riserve.

Il Circolo Acli Lambrate aveva un posto particolare nel suo cuore, per questo creiamo di avergli fatto onore avendo istituito, a partire dal 2012, un premio annuale intitolato appunto "Don Elia Mandelli".

Si tratta di un riconoscimento che viene assegnato annualmente a persone, associazioni o progetti che si siano distinti per Solidarietà, Servizio, Accoglienza e Sobrietà, caratteristiche ben interpretate e vissute dal nostro don Elia.

Premio don Elia Mandelli 2021

Giovedì 11 novembre si è svolta la Cerimonia di Premiazione della nona edizione del **Premio Don Elia Mandelli**, assegnato quest'anno al **Progetto QuBi Lambrate: la ricetta contro la povertà infantile**.

QuBi è un programma che ha l'obiettivo di rafforzare la capacità di contrasto della povertà minorile a Milano, promuovendo la collaborazione tra le istituzioni pubbliche e il terzo settore. A Lambrate la rete che collabora alla realizzazione della "ricetta di quartiere" è composta da diverse organizzazioni; ognuna di esse mette a disposizione le proprie capacità e le proprie energie per offrire un aiuto concreto a tutti i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi.

Dopo una breve cena al Circolo ACLI, alcuni sacerdoti del decanato, i rappresentanti di QuBi e del consiglio del Circolo, si sono trasferiti nella chiesa di San Martino per la celebrazione della Santa Messa. In un'atmosfera calda e partecipata hanno concelebrato alcuni dei sacerdoti che si sono alternati negli anni alla guida della parrocchia e dell'oratorio. Al termine la consegna del Premio e i calorosi saluti tra i parrochiani e le famiglie partecipanti ed i sacerdoti tutti.



La cena al Circolo ACLI Lambrate



Vincenzo Casati, le motivazioni del premio



I sacerdoti che hanno concelebrato la messa



I partecipanti alla cerimonia

Fare San Martino

Abbiamo "fatto nostro" questo contributo di una nostra amica e siamo lieti di condividerlo perché ben si inserisce in questo periodo e nella nostra giornata dell'edizione 2021 del Premio Don Elia Mandelli.

Ci stiamo avvicinando ad un momento molto importante per "noi della terra". Nella tradizione contadina l'11 novembre finiva l'anno agricolo, data della svinatura e inizio del periodo invernale, quando la terra accoglie nel suo grembo quei semi che daranno nuova vita nella primavera futura. Nel nord Italia in questo periodo si stipulavano i contratti d'affitto tra il proprietario del podere e il mezzadro. Se il proprietario rinnovava il contratto allora i contadini potevano festeggiare con i prodotti tipici di questo periodo dell'anno, diversamente erano costretti a traslocare, e lo facevano nei giorni più miti detti appunto **"estate di San Martino"**. Da qui nasce il modo di dire **"fare San Martino"**, divenuto poi d'uso consueto anche in città. Ne troviamo traccia in altri detti popolari che ancora resistono: **"Oca, castagne e vino, tieni tutto per San Martino"**, **"A San Martino uccidi il maiale e bevi vino"**, **"A San Martino ogni mosto diventa vino"**, **"Chi no magna oca a San Martino no l'fa el beco de un quatrino"**.

In questo periodo dell'anno le giornate si accorciano, l'oscurità avanza, le foglie cadono e un senso di morte e di freddo pervade l'anima, la quale non ha più in sé quella solarità estiva che le proveniva dalla natura. Ma cosa ci sussurra, nel cuore dell'autunno, questa particolare ricorrenza che ci regala ogni anno un rinnovato calore atmosferico tanto da definire il momento in cui cade l'estate di San Martino?

Nella vita di Martino, cavaliere romano avvenne un episodio che gli cambiò la vita: nel rigido inverno del 335 incontrò un mendicante infreddolito e Martino gli donò metà del suo mantello militare perché potesse riscaldarsi. Questa la storia conosciuta da tutti, però non tutti conoscono il seguito e non tutti sappiamo come la spiritualità del momento si sia nel tempo frammischiata ad antichi riti agresti. La notte seguente dopo aver donato la metà del suo grande mantello Martino fece un sogno, sognò il Cristo che indossava la metà del mantello che aveva donato al povero sulla via. Il mattino dopo alzandosi trovò il suo mantello senza segno di taglio posato vicino al suo letto. Martino entrò in una profonda crisi spirituale, si convertì al cristianesimo portando avanti la sua modalità di essere sempre di amorevole aiuto a chi ne aveva bisogno. Tanta

la stima che tutti avevano per lui, che gli chiesero di divenire vescovo di Tours, ma Martino non voleva e così quando seppe che lo cercavano si nascose in una stalla di oche, ma le oche fecero un fracasso incredibile denunciando la sua presenza e così divenne vescovo di Tours. Il giorno della sua morte un lungo corteo di barche con fiaccolate accese lo accompagnarono fino alla sua tomba e da allora ogni 11 novembre a Tours e in altre città si fanno delle fiaccolate sulle barche, dove non si può a piedi, o su un cavallo con una persona vestita da cavaliere romano. Vuole la storia che il suo grande amore per gli altri sia anche testimoniato dall'estate di San Martino così chiamata per ricordare la grande capacità di amare che aveva avuto quest'uomo nel donare il suo mantello divenuto segno e simbolo di calore e di luce. L'estate di San Martino diventa così ogni anno l'occasione per sperimentare questo momento intimo che ricorda il calore del cuore, come fece San Martino con il suo gesto del dono del mantello: nella libertà rinunciare ad una parte di sé per accogliere nello spirito di condivisione l'altro. San Martino è tradizionalmente la festa di questa luce interiore. La celebrazione delle feste ci aiuta a rimanere in contatto con la dimensione terrestre dell'uomo e con i ritmi della natura.

Dietrolangolo ...Lambrate è green

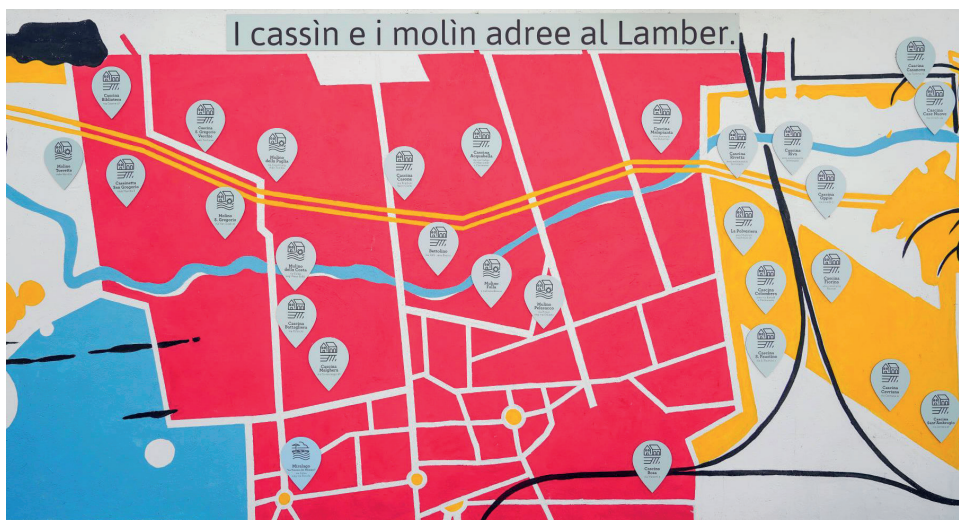
Dietrolangolo è un progetto promosso da AIM - Associazione Interessi Metropolitani in partnership con Noicoop e ACLI Milano, con il patrocinio dei Municipi 3, 4 e 8.

Dietrolangolo ha coinvolto i quartieri di Lambrate, Quarto Oggiaro e Corvetto in una riscoperta di luoghi, parchi, musei, realtà commerciali e associative che contribuiscono a definirne l'identità; a Lambrate il progetto è stato realizzato dal **Circolo ACLI con il sostegno di ViViLambrate** e si è sviluppato su un territorio vasto, dall'Ortica a Cascina Gobba. Sono state realizzate interviste a persone che abitano o lavorano in quartiere da poco tempo, di tutte le età, è stato distribuito un questionario - online e su carta - a cui hanno risposto 315 persone, è stato organizzato un workshop che poi si è diviso in cinque tavoli di lavoro.

Il **tavolo dedicato al verde** è stato condotto da **Thomas Giglio di Cascina Biblioteca**: siamo partiti dalla considerazione che il verde a Lambrate è un fattore di identità e di valore. Questo è stato confermato anche dai questionari: per il **59% delle persone i parchi sono il servizio più significativo di Lambrate**, per il **41,9% delle persone il verde è un punto di forza del quartiere**.

Il verde a Lambrate è **acqua**: il Lambro, il parco dell'acqua, le rogge, il lago del parco Lambro, i fontanili.

Il verde è **terra**, terra coltivata, in passato ma ancora oggi: solo a Cascina Biblioteca si coltivano 38 ettari di campi. Inoltre a Lambrate e in tutta la zona 3 è fortissimo il consumo critico. Il verde è **storia**, non solo la storia dell'agricoltura perché moltissime tecniche come quella delle marcite sono nate qui ma anche la storia industriale. Si pensi al mulino, che oggi vediamo come macchina agricola, ma in realtà è proprio l'inizio della storia industriale, è la prima macchina in cui si sfrutta un'energia che non è fornita dagli animali. Un elemento critico è che il verde di Lambrate non è ancora ben raccontato e valorizzato. Per fare un esempio pochi conoscono il giardino di villa Folli, un giardino



Murale sulle cascine e i mulini della zona 3 - Cohabitat, via Pitteri 93

pubblico aperto a tutti e veramente poco frequentato. Oppure i giardini del quartiere Feltre, pubblici e aperti a tutti, ma usati solo dagli abitanti del quartiere.

La proposta del tavolo: ci sono **parchi e giardini da raccontare** perché possano essere conosciuti meglio e il territorio può essere interconnesso attraverso il verde: si può andare da Cascina Gobba all'Ortica e poi ancora proseguire sempre e soltanto attraverso sentieri verdi e strade bianche.

In questa prospettiva ViViLambrate e il Circolo ACLI hanno organizzato per **Piedi su Lambrate** due camminate, dedicate al verde. In ottobre la prima camminata, dedicata alla **Lambrate agricola e green**, con la guida di **Thomas Giglio**, partendo da Cascina Biblioteca in Via Casoria 50, ha seguito un percorso nuovo, reso agibile da Thomas questa estate. A grandi linee dalla Cascina si passa sotto la tangenziale, si entra nel parco e si arriva sino al fiume, per tornare di nuovo a Cascina Biblioteca con un percorso ad anello.

La seconda camminata, in novembre, è stata organizzata con la guida delle **GEV - le Guardie Ecologiche Volontarie del Comune di Milano** per scoprire il **Foliage a Lambrate** e i colori dell'autunno.

Piedi su Lambrate, lo ricordiamo per chi non ne avesse mai sentito parlare, non è una prati-

ca sportiva, è una iniziativa che sfrutta il cammino per conoscere meglio il quartiere in cui viviamo, coinvolgendo "persone informate dei fatti" che raccontano la storia, le memorie, i ricordi, i progetti in corso, i desideri e i sogni, in un clima molto amichevole e informale. E scopo di Piedi su Lambrate? Avremo modo di riparlarne...

© Attilia Cozzaglio



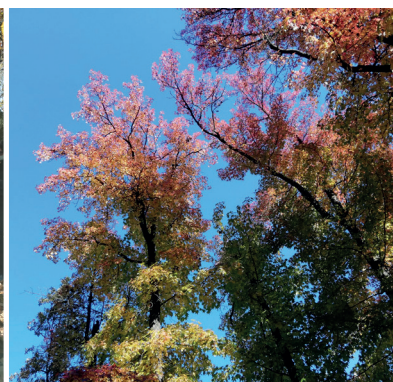
Le vie della Grangia, Cascina Biblioteca



Prima camminata, dedicata alla Lambrate agricola e green



Foliage a Lambrate con le Guardie Ecologiche Volontarie del Comune



Per una nuova politica dei Beni Comuni

Si è svolto martedì 9 novembre il primo incontro del percorso di formazione proposto dal Circolo Acli, dal titolo "Per una nuova politica dei Beni Comuni".

Il relatore Johnny Dotti parte dal presupposto che bisogna offrire un'alternativa all'economia dello stato (statalismo) e a quella del libero mercato (liberismo), un tipo di economia comunitaria che possa essere sostenibile e generativa per le generazioni attuali, senza gravare sul futuro delle nuove generazioni. Si tratta in sostanza di tutelare i beni comuni, di valorizzarli e di renderli quindi accessibili a tutti. I beni comuni riguardano il capitale naturale, ad esempio acqua, suolo, sottosuolo ed aria; il patrimonio culturale e paesaggistico, le infrastrutture fondamentali per i cittadini, il capitale umano e la conoscenza, e qui si intende la scuola, l'educazione, la famiglia, l'informazione; il welfare, la qualità della vita, la giustizia e la tutela della privacy.



Il sistema italiano dei valori, e in parte anche quello europeo, ha una lunga tradizione di forme diverse di cooperazione: le mutue, le misericordie...ecc. sarebbe utile ricrearle, in forme più adeguate ai nostri tempi e alle nostre sensibilità anche utilizzando l'innovazione tecnologica in modo funzionale all'interesse di molti e non solo di alcune leadership. Riteniamo che una nuova politica

partecipativa sui beni comuni potrà aiutare questa trasformazione indirizzandola verso un benessere diffuso. L'incontro è stato seguito con attenzione dai partecipanti, anche grazie alla "colorita" capacità oratoria di Johnny che riesce sempre a trattare temi così importanti in modo semplice e intuitivo per tutti.

© Anna Brambilla



Comunità Pastorale Lambrate-Ortica - Circolo ACLI Lambrate - Dai Nostri Quartieri

PERCORSO DI CONOSCENZA E FORMAZIONE

Beni Comuni - Sussidiarietà - Associazionismo

al Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi" - via Conte Rosso, 5 - Milano



Martedì 16 Novembre 2021 ore 21:00

SUSSIDIARIETÀ ED EDUCAZIONE DEL POPOLO

Relatore: **Giorgio Vittadini**, Presidente Fondazione Sussidiarietà

Martedì 23 Novembre 2021 ore 21:00

ASSOCIAZIONISMO E TERZO SETTORE: CAPISALDI DELLA DEMOCRAZIA

Relatore: **Paolo Petracca**, ACLI - Responsabile Nazionale della Formazione



MANIFESTO PER LA COSTITUZIONE DI UNA RETE PERMANENTE PER I BENI COMUNI, LA CONVERSIONE ECOLOGICA E LE GENERAZIONI FUTURE

1. I Beni Comuni esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e dei doveri di solidarietà sociale, nonché al libero sviluppo di ogni persona. In senso allargato i beni comuni riguardano il **capitale naturale** (es. acqua, suolo e sottosuolo, aria), il **patrimonio culturale e paesaggistico**, le **infrastrutture fondamentali** per i cittadini, il **capitale umano e la conoscenza** (informazione, educazione, scuola, famiglia, comunità), il **welfare**, la **qualità della vita** nelle città, la **giustizia** e la **tutela della privacy** e dei profili digitali personali.
2. A fianco all'economia dello stato (statalismo) e quella del libero mercato (liberismo) la rete intende promuovere una nuova economia comunitaria a controllo diffuso, che sia sostenibile e generativa per le attuali generazioni, senza gravare sulla qualità della vita delle generazioni future e sugli ecosistemi. Tale forma economica intende tutelare i beni comuni da politiche speculative e di breve, aiutandone l'identificazione, la valorizzazione, lo sviluppo e l'accesso a tutti e per tutti.
3. Una nuova politica sui beni comuni riunisce in modo equilibrato diverse dimensioni dell'essere umano: economica, sociale, relazionale, democratica e spirituale, favorendo una nuova relazione responsabile con la dimensione dell'aver e aprendo al protagonismo delle comunità in un nuovo spazio di relazione "tra" e "oltre" pubblico e privato.
4. Il sistema valoriale italiano ed in larga parte anche europeo è tradizionalmente comunitario (es. mutue, misericordie, forme di cooperazione e popolari). Noi vorremmo rigenerare nelle sue forme istituzionali e culturali, la tradizione comunitaria per adeguarla ai nostri tempi e alle nostre sensibilità anche utilizzando l'innovazione tecnologica in modo funzionale all'interesse di molti e contenendo la leadership di pochi. Tale tradizione rigenerata vorremmo svilupparla facendone una buona pratica italiana da offrire come modello alternativo ad una riflessione internazionale in ambito economico e sociale.
5. L'economia dei beni comuni pur essendo aperta al pluralismo delle forme (pubbliche, non profit, profit responsabili) richiede sempre la capacità di generare un beneficio nell'interesse generale del popolo e delle generazioni future, tramite sistemi di partecipazione che consentano un controllo sociale trasparente.
6. Riteniamo che oggi sia urgente operare una trasformazione profonda delle istituzioni pubbliche nazionali per evitare che la pressione sui conti statali, da un lato, e atteggiamenti predatori in ambito economico, dall'altro, possano pregiudicare in modo irreversibile la vita delle persone attuali e future. Una nuova politica partecipativa sui beni comuni potrà aiutare questa trasformazione verso un benessere diffuso.
7. Analogamente, a valle delle crisi del 2008 e del 2020, si rende anche necessario favorire la trasformazione dei modelli di globalizzazione a struttura fortemente verticistica e attivare una nuova partecipazione e protagonismo delle comunità e dei territori (abitanti, soggettività civiche, imprese, pubbliche amministrazioni locali) nelle scelte in materia economica e sociale.
8. Siamo convinti che un continuo confronto democratico e nuove alleanze tra soggetti diversi per cultura, competenze ed interessi rappresenti una condizione necessaria per operare questa conversione ecologica del tessuto sociale ed economico.
9. L'unione delle forze e delle capacità di organizzazioni private e pubbliche che condividono e promuovono questa nuova visione, diventa fondamentale per modificare concretamente le politiche nazionali ed internazionali, soprattutto quelle relative ai beni comuni più rilevanti dal punto di vista patrimoniale, economico e sociale (es. costruzione di un nuovo welfare europeo, priorità sugli investimenti infrastrutturali).
10. La *Rete dei Beni Comuni* intende presentarsi come una piattaforma (comune, appunto) per realizzare uno scarto culturale e orientare l'agenda futura, fare divulgazione ed informazione sui beni comuni, rendere efficaci e trasparenti i processi partecipativi di democrazia diretta, utilizzare il diritto in modo strategico e contro-egemonico, proporre un nuovo paradigma nella gestione dei Beni Comuni anche come nuova e innovativa collaborazione pubblico-privato per il rilancio di settori fondamentali per la nostra coesione pacifica, valorizzare e condividere le migliori esperienze locali o settoriali sviluppate dalle organizzazioni aderenti ed infine scalare l'approccio delle singole organizzazioni per la tutela dei beni comuni più rilevanti a livello nazionale ed internazionale che richiedono risorse e capacità acquisibili solo attraverso una collaborazione sistematica tra più soggetti. Immaginiamo la rete come processo costituente di una nuova sensibilità e di nuove istituzioni del "comune", improcrastinabile e decisivo per una genuina ed efficace inversione di rotta.

Prime Organizzazioni firmatarie: **Alleanza della Generatività, AlterLab, Associazione CommON, Asvis, Comitato Rodotà, Confcooperative – Federsolidarietà, Favara Cultural Park, Fondazione Finanza Etica, Fondazione di Comunità Messina, Fondazione Riusiamo l'Italia, Fondazione Symbola, Forum delle Associazioni Familiari, Forum del Terzo Settore, L'incontro, L'Italia che cambia, On! impresa sociale, R&P Legal, Slow Food Italia, Social Innovators Community, Vita.**

SCATOLE DI NATALE

PER I PIÙ BISOGNOSI



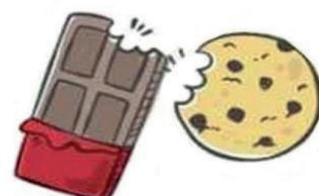
1 COSA CALDA



1 PRODOTTO
DI BELLEZZA



1 COSA
GOLOSA



1 PASSATEMPO



1 BIGLIETTO
GENTILE



**RACCOLTA SCATOLE DAL 22 NOVEMBRE AL 13 DICEMBRE
C/O IL CIRCOLO ACLI LAMBRATE VIA CONTE ROSSO, 5
TUTTI GIORNI DALLE 9.00 ALLE 12 DALLE 15 ALLE 18.00**

Ricordatevi di scrivere a chi è rivolto il regalo e per quale età.
Es: Bambina 7 anni o Bambino 6 anni





difendiamo i diritti delle donne afghane

In occasione del 25 Novembre, "Giornata internazionale contro la violenza alle donne", l'Auser Gruppo donne e Accademia creatività e solidarietà promuovono, unitamente al municipio 3 e al Comune di Milano un'iniziativa sul dramma dell'Afghanistan.



Venerdì 26 Novembre 2021

dalle ore 15,00 alle 17,30

Presso la sede ACLI

Via Conterosso, 5 – Milano

Incontro e mostra a tema

Saranno presenti:

Vincenzo Casati - Presidente Acli Lambrate

Sergio Boniolo - Consigliere Municipio 3 Milano

Diana de Marchi - Consigliera Comunale Milano

Nerina Benuzzi - Auser Milano - testimonianza da Kabul

Luca Lo Presti - presidente PANGEA

Maria Elena Mejani - Accademia Auser Creatività e solidarietà

Fulvia Colombini - presidente Auser Regionale

Coordina - Franca Andreoni - presidenza Auser Milano

partecipa via zoom

<https://us06web.zoom.us/j/8400524224?pwd=MVI4M0I3UURXWVZmemJHSW94VW9PZz09>

ID riunione: 840 052 4224

Passcode: 1234

La Mostra sarà visitabile tutti i giorni dal 26 novembre all'8 dicembre

PARTECIPA AL PROGETTO **INSIEME PIÙ DIGITALI**



Due incontri formativi gratuiti al Circolo ACLI Lambrate via Conte Rosso, 5 per sperimentare e apprendere le modalità di utilizzo dei devices.

(SMARTPHONE - TABLET - COMPUTER)

1o incontro Lunedì 22 novembre dalle ore 9.30 alle 12.00

**Utilizzo dello smartphone per comunicare, lezioni pratiche su:
WhatsApp, Posta elettronica ed altre App**

2o incontro Lunedì 29 novembre dalle ore 9.30 alle 12.00

**Collegarsi con i siti della Pubblica Amministrazione:
Esercitazioni pratiche per prendere confidenza con l'uso dello SPID,
saranno messe a disposizione postazioni PC per l'occasione**

(NOTA: si richiede ai partecipanti di portare il proprio smartphone e le credenziali SPID)

Iscrizioni al Circolo ACLI Lambrate - Via Conte Rosso, 5

tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 17.30
per email: acli.lambrate@libero.it - tel. 02 215725

Con il contributo di cui agli art. 72 e 73 del D. Lgs 112/2017



Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Direzione Generale del terzo settore e della
responsabilità sociale delle imprese



**Regione
Lombardia**